

Padoa-Schioppa consulente della Grecia

Intervista a Tommaso Padoa-Schioppa

«Non dobbiamo abbandonare la Grecia» aveva dichiarato Tommaso Padoa-Schioppa in un'intervista a la Tribune all'inizio dello scorso mese di marzo. Adesso, quell'impegno così sentito perché si colloca all'incrocio di una doppia sfida (quella del risanamento della Grecia, per l'appunto, e quella, più ampia, della tenuta della costruzione europea) è diventato un'impresa da far tremare le vene ai polsi: l'ex ministro dell'Economia del governo Prodi Tommaso Padoa-Schioppa, ha infatti annunciato ieri il governo greco, è stato nominato consigliere personale per l'economia del primo ministro socialista George Papandreou.

Padoa-Schioppa, che oltre ad essere ex membro del board della Bce è stato uno dei padri spirituali dell'Unione monetaria europea (oggi dirige il think tank Notre Europe che era stato fondato da Jacques Delors), avrà il compito di seguire «gli affari macroeconomici, fiscali, bancari, e la gestione del debito», si legge nel comunicato dell'ufficio stampa di Papandreou, che puntualizza tra l'altro come il consigliere italiano si occuperà anche del «programma di risanamento finanziario nel quadro del meccanismo di sostegno europeo».

La collaborazione da parte dell'ex ministro dell'Economia italiano, quindi, si tradurrà in un rapporto diretto con il primo ministro e con il ministro delle Finanze greco George Papaconstantinou. Come si sa, colpita da una pesantissima crisi finanziaria, la Grecia ha ricevuto un aiuto di 110 miliardi di euro in tre anni da parte del Fmi e dell'Unione europea nel maggio scorso, condizionato a una serie di richieste fra cui il taglio della spesa pubblica, la riforma previdenziale e un programma di liberalizzazioni. Ma Padoa-Schioppa che, raggiunto al telefono, si schermisce e declina qualunque commento di merito se non un convinto «sono molto onorato» per l'incarico ottenuto, non è uomo da tirarsi indietro di fronte alle sfide difficili: in fondo, non era propriamente una passeggiata nemmeno guidare l'economia italiana e impostare e realizzare un'impopolare politica di rigore per i conti pubblici nel 2006, stando al governo con Rifondazione. Di certo, non gli fa difetto nemmeno stavolta quell'ottimismo della volontà che è solito sfoderare ogni volta che è in gioco l'Europa. Così, in una recente intervista, a chi gli faceva osservare quanto proprio l'unione monetaria sia andata vicino nello scorso mese di maggio, durante i giorni drammatici della Grecia, a una crisi radicale, "Tps" si è limitato a replicare: «I mercati si sono sbagliati. Hanno creduto che le passioni avrebbero prevalso sugli interessi. Invece i governi, più saggi, hanno infine capito quanto andremmo indietro se quello che abbiamo costruito in Europa crollasse, forse a prima del 1914, come mi pare abbia detto il presidente della Banca centrale europea, Jean Claude Trichet». E ha concluso: «L'aiuto reciproco c'è stato non per generosità, ma nell'interesse di ciascuno». (R.Boc.)